

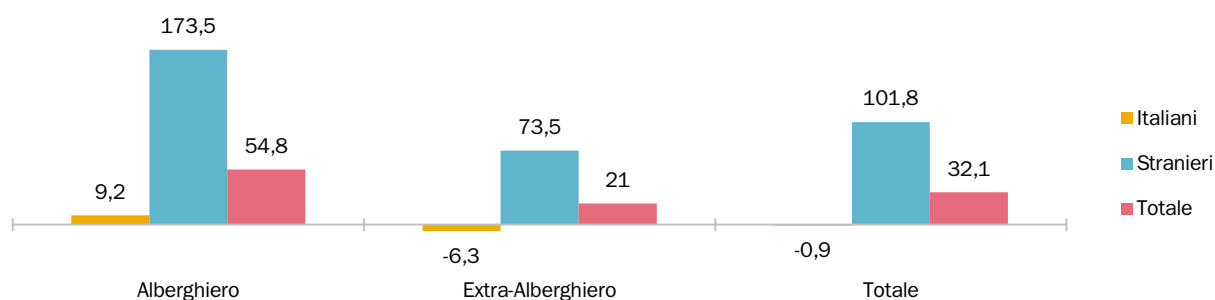
# LA CONGIUNTURA TURISTICA IN TOSCANA NEI PRIMI OTTO MESI DEL 2022

## 1. Il quadro complessivo regionale

I primi 8 mesi del 2022 sono contraddistinti da una forte ripresa dei flussi turistici esteri verso la Toscana, in concomitanza con il progressivo adattamento a convivere con il virus Covid-19 e le sue varianti, e nonostante le forti tensioni internazionali causate dallo scoppio e il protrarsi della guerra della Russia all'Ucraina.

Le presenze turistiche aumentano di circa il 32,1% rispetto ai primi 8 mesi dello scorso 2021, passando da 24,6 milioni a 32,5 milioni. Di conseguenza la distanza del volume di presenze nei primi 8 mesi del 2022 rispetto agli stessi mesi del 2019, prima della pandemia, si riduce sensibilmente e in modo progressivo pur rimanendo ancora apprezzabile (-15,2%). Nei primi 5 mesi dell'anno tale distanza era ancora del -32% (Fig. 1).

Figura 1. Presenze turistiche in Toscana per origine e per tipo di ricettività, nel periodo da gennaio a agosto. Variazione % 2022/2021



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

Rispetto al 2021 il rimbalzo del 2022 appare originato esclusivamente dal ritorno degli stranieri (+101,8% nei primi 8 mesi), non più solo essenzialmente europei (+66,5%) ma anche e soprattutto extraeuropei (+408,1%), in particolare provenienti dal continente americano. La componente interna del turismo dei toscani in Toscana viceversa diminuisce seppure in misura contenuta (-5,7%) e stabile risulta la componente del turismo nazionale non toscano (+1,1%), grazie alla buona performance delle regioni meridionali, mentre il trend dalle regioni settentrionali flette in linea col turismo domestico (Tab. 2). La relativa stagnazione della componente interna è in primo luogo spiegata dal forte recupero apprezzato già nell'estate del 2021, e in parte rilevante determinata dalla maggior apertura dei mercati esteri, dovuta al superamento della fase più critica del Covid-19, che in corrispondenza dei mesi estivi ha favorito il ritorno dei toscani e degli italiani al turismo oltre confine. Una terza spiegazione, che speriamo sarà smentita ma da non sottovalutare, fa invece riferimento al manifestarsi delle prime conseguenze della dinamica inflazionistica sulla capacità di spesa per turismo delle famiglie italiane.

Tabella 2.

Presenze turistiche per area geografica di provenienza. Variazioni % nei primi 8 mesi degli anni 2022/2021, 2021/2020, 2020/2019, 2022/2019

	2022/21	2021/20	2020/19	2022/19
<b>TOTALE</b>	<b>32,1</b>	<b>35,4</b>	<b>-52,6</b>	<b>-15,2</b>
STRANIERI	101,8	81,7	-78,0	-19,5
Europei	66,5	114,3	-73,4	-5,2
Extraeuropei	408,1	-21,7	-85,8	-43,7
ITALIANI	-0,9	20,8	-25,4	-10,7
Italiani non Toscani	1,1	21,3	-28,4	-12,2
Toscani	-5,7	19,6	-17,1	-6,5

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

I mercati extra-europei, *driver* della crescita, restano tuttavia i più lontani dal recupero dei livelli pre-pandemici (-43,7%) che appaiono viceversa sostanzialmente raggiunti per il segmento dei turisti provenienti dall'Europa (-5,2%) e per il mercato interno dei toscani (-6,5%). Più lontana la meta per il segmento dei turisti nazionali pro-

venienti dalle altre regioni italiane (-12,2%) che, in particolare quelli del Nord, nel 2022 tornano ad affacciarsi a mete internazionali, e non danno il contributo sperato.

L'analisi della variazione percentuale delle presenze in termini di macro aree di prodotto turistico evidenzia il "vantaggio relativo" accumulato durante i primi due anni della pandemia dalle destinazioni marittime, le più vicine nel 2022 a recuperare i livelli pre-pandemici (-5,2%), seguite dalle località montane (-9,6%) e collinari (10,6%). Ancora quasi un terzo delle presenze mancano invece alle maggiori destinazioni d'arte della regione (-29,4%) (Tab. 3). La spinta verso il recupero dei livelli ante-Covid nel 2022 appare del resto e per fortuna direttamente proporzionale alla distanza ancora da percorrere, ciò che delinea un chiaro processo di convergenza dei diversi prodotti turistici e destinazioni verso il pieno recupero del flusso turistico. Una dinamica favorita dal ritorno degli stranieri, anche dal continente americano. La ripresa nei primi 8 mesi del 2022, appare dunque caratterizzata soprattutto dal ritorno dei turisti internazionali nelle destinazioni d'arte (+99,8%) e collinari (+55,3%) le più penalizzate nelle fasi acute della pandemia, proprio perché legate al turismo culturale di marca straniera con una stagionalità primaverile e autunnale.

Tabella 3.

Presenze turistiche per macro area regionale di prodotto. Variazioni % nei primi 8 mesi degli anni 2022/2021, 2021/2020, 2020/2019, 2022/2019

	2020/19	2021/20	2022/21	2022/19
Arte	-70,3	18,9	99,8	-29,4
Campagna	-61,4	49,3	55,3	-10,6
Mare	-34,2	38,7	3,9	-5,2
Montagna	-47,9	36,2	28,1	-9,1
<b>Toscana</b>	<b>-52,6</b>	<b>35,4</b>	<b>32,1</b>	<b>-15,2</b>

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

## 2. Le tipologie ricettive

L'osservazione delle dinamiche per le principali tipologie ricettive restituisce una lettura coerente di quanto avvenuto nel territorio regionale nei primi 8 mesi dell'anno. Protagoniste del rimbalzo del 2022 sono tutte le strutture alberghiere, in primis le categorie dei 3 e 4 e 5 stelle particolarmente penalizzate nello scorso biennio dal venir meno del turismo di massa in città d'arte ed oggi premiate dal ritorno di europei ed extra-europei. La distanza dal pieno recupero dei livelli pre-pandemici aumenta al diminuire della fascia qualitativa delle strutture alberghiere. La crisi amplifica le diseguaglianze e le fragilità interne al settore. Gli alberghi a 5 stelle risultano sui tre anni 2019-2022 i più resilienti e vicini al pieno recupero dei livelli antecedenti la diffusione dell'epidemia (-13,6%). Le locazioni turistiche brevi, ossia gli affitti a breve termine in appartamenti di privati, la cui crescita è in certa misura un effetto ottico determinato dalla progressiva emersione statistica, hanno registrato, anche per ragioni legate alla preferenza per il distanziamento sociale, il miglior risultato assoluto nel complesso del periodo analizzato, oltrepassando di gran lunga i livelli fatti registrare nei primi 5 mesi del 2019. A seguire sono le strutture ricettive dedicate al turismo a contatto con la natura e all'aria aperta a risultare tra le più resilienti. In primo luogo gli agriturismo, che nei primi mesi del 2022 registrano un +25,1% sul 2021 e che hanno già recuperato i livelli di presenze del 2019, e a seguire i villaggi turistici e i campeggi (Tab. 4).

Tabella 4.

Variazione % delle presenze turistiche per tipologia ricettiva, nel periodo da gennaio a agosto. Anni 2022/2021, 2021/2020, 2020/2019, 2022/2019

	2020/19	2021/20	2022/21	2022/19
Agriturismo	-43,2	45,7	<b>25,1</b>	3,5
Alberghi	-66,7	30,5	<b>64,7</b>	-28,4
Alberghi 1 stella	-59,8	26,1	<b>41,1</b>	-28,5
Alberghi 2 stelle	-58,1	22,8	<b>32,1</b>	-32,0
Alberghi 3 stelle	-61,7	26,6	<b>53,1</b>	-25,7
Alberghi 4 stelle	-71,4	29,5	<b>83,3</b>	-32,1
Alberghi 5 stelle	-69,4	78,6	<b>57,9</b>	-13,6
Residenze Turistiche Alberghiere	-34,4	25,0	<b>-2,5</b>	-20,1
Campeggi	-36,2	40,6	<b>0,9</b>	-9,5
Villaggi	-47,0	42,1	<b>32,2</b>	-0,4
Locazioni Turistiche brevi	-26,3	45,1	<b>27,4</b>	36,2
Altri extra-alberghieri	-55,4	25,9	<b>42,9</b>	-19,7
<b>Totale</b>	<b>-52,6</b>	<b>35,4</b>	<b>32,1</b>	<b>-15,2</b>

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

### 3. Cosa è accaduto nel territorio

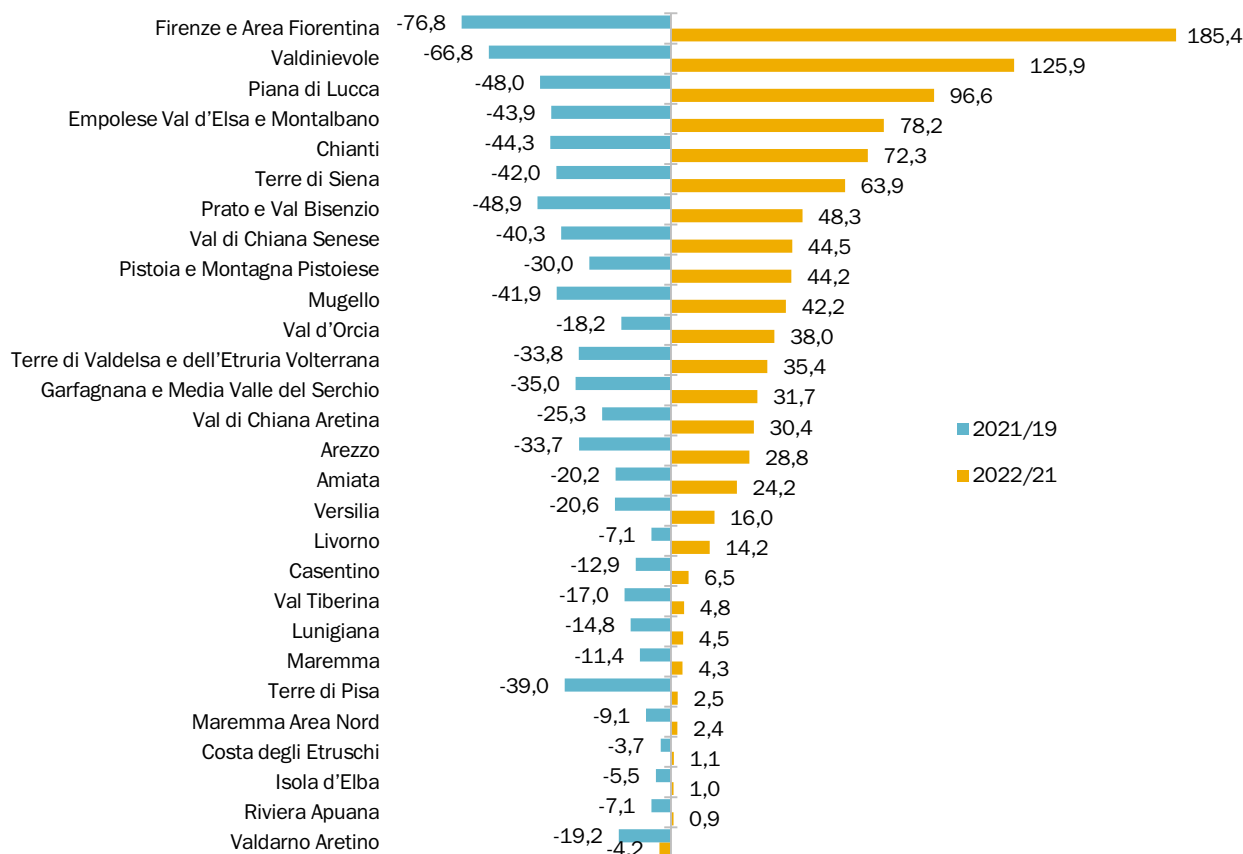
A crescere di più nei primi 8 mesi del 2022 sono le destinazioni che hanno più sofferto l'impatto del Covid nello scorso biennio, ciò che conferma la tendenza a convergere di quasi tutti i prodotti/territori in direzione del ritorno ai volumi di flussi turistici antecedenti la crisi. In particolare le città d'arte – e Firenze su tutte (+185,4%) – ma anche Montecatini Terme in Valdinievole (+125,9%), vero e proprio *hub* del turismo internazionale organizzato per visitare le destinazioni storico-artistiche della regione e a seguire la Piana di Lucca (+96,6%). Alle prime due destinazioni resta molta strada da fare per recuperare i livelli del 2019, complice l'importanza dei mercati extra-europei, asiatici in particolare ancora "grandi assenti" nel 2022.

A seguire in termini di crescita nei primi mesi del 2022 sono alcune destinazioni collinari limitrofe a Firenze e con un brand internazionale largamente affermato o che dipendono dal turismo fiorentino, il Chianti, l'Empolese Val d'Elsa e Prato, ma anche gli ambiti di Siena e della Val di Chiana senese, Pistoia e montagna pistoiese, il Mugello e la Val d'Orcia. A seguire ancora le Terre di Valdelsa e dell'Etruria Volterrana, la Garfagnana, la Val di Chiana aretina e Arezzo e l'Amiata. Destinazioni collinari e montane a cui resta ancora da recuperare tra il 20 e il 40% delle presenze sul 2019.

A una certa distanza in termini di incremento si posizionano quelle destinazioni per lo più costiere che hanno già recuperato nel 2021 livelli prossimi a quelli pre-pandemici e che dunque quest'anno crescono in misura molto più ridotta; Riviera Apuana, Elba, Costa degli Etruschi, i due ambiti della Maremma Nord e Sud, e a seguire Livorno e la Versilia. Sono le destinazioni che alla fine dell'estate in corso hanno già recuperato o sono vicine a raggiungere i livelli precedenti l'avvento del Coronavirus.

In questo quadro, tutto sommato confortante, due destinazioni fanno eccezione. In primo luogo spicca il mancato rimbalzo nel 2022 dell'ambito Terre di Pisa, che con un misero +2,5% non riesce a ridurre significativamente un gap che è il più elevato di tutti gli ambiti toscani (-37,5%) rispetto al 2019. In secondo luogo il Valdarno, con un risultato anch'esso fortemente insoddisfacente nel 2019 (-4,4%) in termini di presenze. In entrambi i casi, tuttavia, il risultato potrebbe essere influenzato dal tasso di inadempienza delle strutture ricettive rispetto all'obbligo tempestivo di comunicazione (Fig. 5).

Figura 5. Presenze turistiche per Ambito turistico omogeneo nei primi 8 mesi di ogni anno. Variazioni % 2021/2019 (X) e 2022/2021 (Y)



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

#### 4. I mercati interni e internazionali di origine dei turisti

Nella tabella 6 si analizzano contestualmente la variazione % delle presenze turistiche per macro-origine geografica dei turisti e il loro contributo alla variazione complessiva regionale<sup>1</sup>. Nei primi 8 mesi del 2022 l'incremento delle presenze provenienti dai paesi dell'Europa centro-occidentale (+68,2%) contribuisce da solo per più della metà della crescita totale del turismo in Toscana. A seguire in ordine di importanza è certamente il ritorno dei nord-americani, che aumentano del +655,2% e il cui contributo alla crescita totale vale circa un quarto del totale. Simili variazioni interessano i turisti provenienti dall'America latina, mentre ancora più cospicua (+1.158%) ma meno rilevante in termini di contributo (+0,5% su una variazione regionale complessiva pari a +32,1%) appare la crescita registrata dall'Oceania. Nei primi 8 mesi del 2022 aumentano sensibilmente anche i turisti provenienti dal continente asiatico (+297%) ma la distanza dai livelli del 2019 resta enorme (-71,1%) e il contributo negativo nel periodo 2019-2022 il più ampio (-3,9%).

Tabella 6.

Variazione % delle presenze turistiche e loro contributo alla crescita complessiva regionale, nel periodo da gennaio a agosto. Anni 2022/2021, 2022/2019

	Variazione %		Contributo alla variazione % complessiva in Toscana	
	2022/21	2022/19	2022/21	2022/19
Europa Ovest	68,2	-4,4	17,9	-1,3
Toscana	-5,7	-6,5	-1,1	-0,8
Italia Nord Ovest	-7,0	-9,4	-1,7	-1,5
Italia Nord Est	-3,7	-10,4	-0,4	-0,8
Italia Centro (no Toscana)	12,7	-14,6	0,9	-0,9
Nord America	655,2	-15,0	7,5	-1,0
Italia Sud	27,4	-15,6	1,6	-0,9
Europa Est	85,8	-32,4	2,8	-1,9
Africa	99,6	-45,9	0,2	-0,3
Centro Sud America	635	-46,3	1,7	-1,1
Oceania	1.158,5	-61,7	0,5	-0,6
Asia	297,1	-71,1	1,8	-3,9
<b>Totale presenze in Toscana</b>	<b>32,1</b>	<b>-15,2</b>	<b>32,1</b>	<b>-15,2</b>

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

Come già osservato, tra le macroregioni italiane di origine dei flussi turistici le settentrionali mostrano una dinamica leggermente negativa, probabilmente influenzata dalla riapertura di molte mete internazionali, anche balneari, concorrenti della Toscana. Alcune di queste presentano tassi di cambio rispetto all'euro molto favorevoli per il viaggiatore italiano, e di conseguenza prezzi relativi tali da influenzare la scelta della destinazione. Il contributo negativo che queste regioni portano nel triennio è tra i più importanti. Occorre dunque porre attenzione a un recupero di competitività su questi mercati.

Viceversa, un apprezzabile aumento di presenze lo si registra dalle regioni del Centro Italia (+12,7%) e soprattutto dalle regioni meridionali (+27,4%). Entrambe queste aree di provenienza riducono il cospicuo gap assoluto sui livelli del 2019 e quello relativo alle altre aree del paese. Anche in questo caso si registra un fenomeno di convergenza verso i livelli medi regionali.

Dopo il prodigioso recupero del 2021, anche il mercato domestico dei toscani in Toscana mostra una sensibile flessione (-5,7%), probabilmente determinata anch'essa dal ritorno ai viaggi internazionali. Se nel complesso del triennio 2019-2022 la distanza dai livelli pre-Covid appare ridotta (-6,5%) il contributo al calo complessivo delle presenze regionali non è irrilevante.

Entrando nel dettaglio delle singole origini nazionali (Fig. 7), protagonisti della ripresa che caratterizza i primi 8 mesi del 2022 sono le nazionalità provenienti dalla penisola scandinava e di lingua inglese (Regno Unito e Irlanda), che avevano abbandonato quasi totalmente la Toscana durante il biennio 2020-21, e le nazionalità extraeuropee di cultura anglosassone e latina, in primo luogo per la loro importanza gli Stati Uniti, e a seguire l'Australia e il Sud America. Unico mercato asiatico tra i top performer la Corea del Sud (+954%). Tutti questi mercati d'origine registrano aumenti di presenze compresi tra le 7 e le 12 volte rispetto al 2021. Seguono in termini di crescita alcune nazionalità extraeuropee rilevanti per la Toscana come il sub-continente indiano (+424%) e il Sud Africa (+393%) e a distanza le principali nazioni europee continentali, che avevano manifestato una parziale capacità di recupero già nel 2021. Più limitato l'aumento delle presenze dalle aree di provenienza più prossime, sia geograficamente che in termini di "familiarità" con la Toscana, che avevano contenuto le perdite durante i primi due anni di pandemia; in primo luogo le aree interne alla penisola ma anche l'area mitteleuropea. Nel com-

<sup>1</sup> Tale contributo è pari al prodotto della variazione delle presenze provenienti da una determinata area geografica nell'intervallo temporale analizzato, per il loro peso sul totale regionale rilevato all'inizio del periodo.

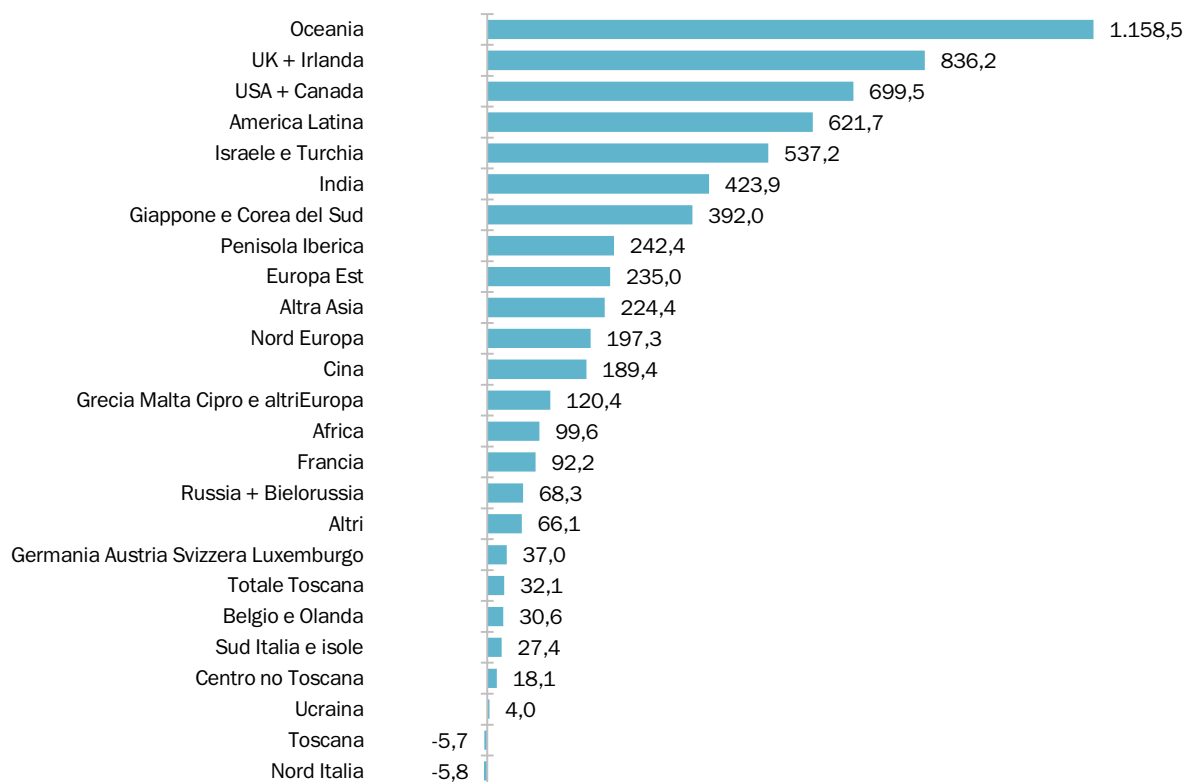
plesso questi mercati sono i più vicini a recuperare – o hanno già superato – i livelli precedenti l'avvento del Covid-19 (Fig. 8).

Tra i mercati più in difficoltà, che crescono meno rispetto al 2021 e che al contempo mostrano ancora una grande distanza dai livelli pre-Covid l'area russa spicca per i motivi comprensibili legati al conflitto con l'Ucraina, e a seguire le nazionalità provenienti dall'Asia continentale, in particolare la Cina, per le quali incidono naturalmente la lontananza geografica e culturale, l'incertezza sulla condizione sanitaria e le politiche messe in campo per contrastarla.

L'osservazione della variazione delle presenze nei primi 8 mesi sull'intero triennio 2019-22 (Fig. 8) evidenzia alcuni punti di break che consentono di qualificare ulteriormente la lettura. Vi è innanzitutto un importante mercato estero che ha superato i livelli precedenti la pandemia. Si tratta della mitteleuropa di lingua prevalentemente tedesca (+6,1%). A seguire i due mercati del Belgio e Paesi Bassi (-4,1%) e dei toscani in Toscana (-6,5%) risultano ormai prossimi alla parità rispetto ai livelli pre-Covid. Tutti gli altri mercati interni italiani e a seguire Usa e Canada, Nord Europa, Europa dell'Est e UK e Irlanda devono recuperare ancora tra un 10% e un 20% di presenze. Più lontani dai livelli registrati prima della pandemia appaiono tutti i paesi dell'Europa mediterranea tra il -30% e il -40% delle presenze. Circa la metà delle presenze mancano dai mercati dell'America Latina e dell'Africa, il 60% dall'Oceania e dall'India e tra l'80% e il 90% dalla Russia, dal Giappone e Corea del Sud, dalla Cina.

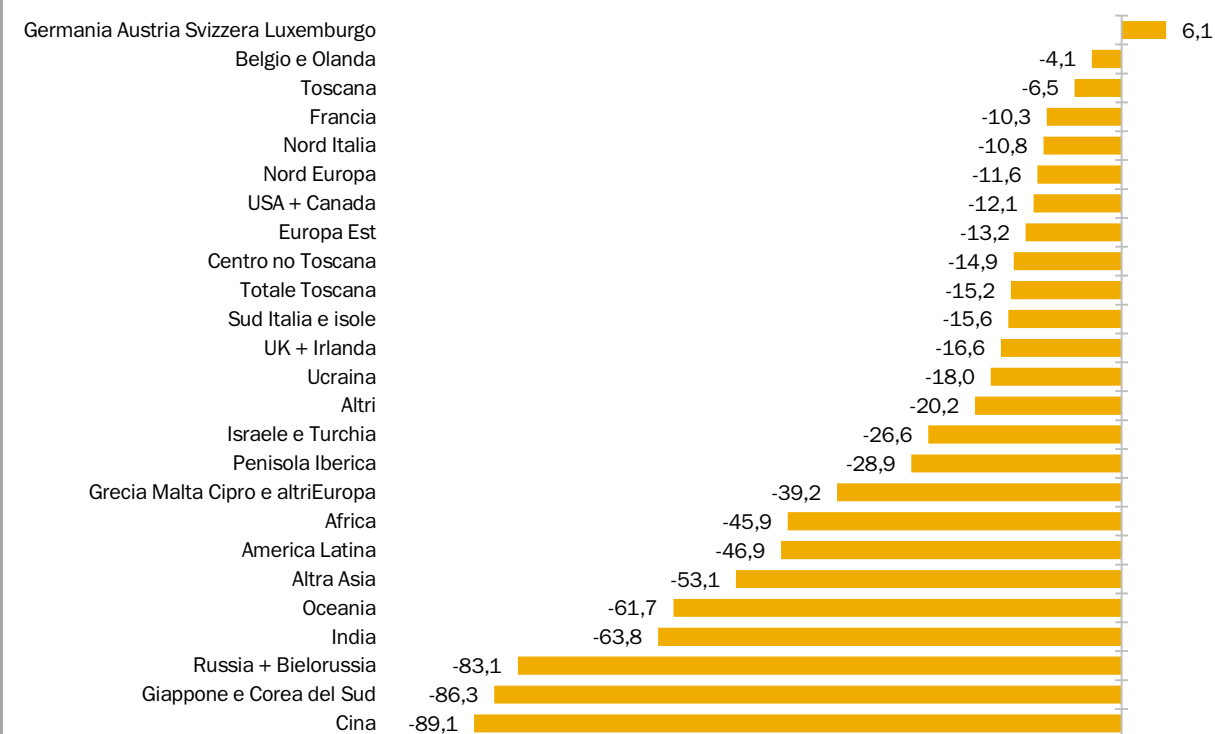
Si tratta in questi ultimi casi di mercati che potrebbero non tornare ai livelli precedenti il 2020 per molti anni, anche in conseguenza dell'evoluzione del clima politico internazionale. Emergono, in conclusione, segnali di un cambiamento potenzialmente profondo nel modello di globalizzazione turistica, rispetto al quale occorrerà prestare attenzione. Ciò che sembra delinearci è infatti la tendenza ad un "reshoring del turismo" dal lato della domanda che può determinare conseguenze non irrilevanti per il sistema toscano, per due ragioni. In primo luogo perché i mercati extraeuropei costituivano il driver più importante della crescita delle presenze turistiche sul territorio. In secondo luogo per la quantità e qualità della spesa di alcune di queste nazionalità.

Figura 7.  
Presenze turistiche per nazione o regione italiana di provenienza nei primi 8 mesi dell'anno. Variazione % 2022/2021



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

Figura 8. Presenze turistiche per nazione o regione italiana di provenienza nei primi 8 mesi dell'anno. Variazioni % 2022/2019



## 5. Conclusioni

La ripresa molto forte dei flussi turistici registrata in Toscana nei primi 8 mesi del 2022 ha ridotto sensibilmente le distanze rispetto ai livelli precedenti lo scoppio della pandemia, ma rischia di essere frenata dagli effetti delle dinamiche inflattive e geopolitiche in corso, rimandando a data da destinarsi il superamento dei livelli di spesa e flusso turistico registrati nel 2019.

Sul versante internazionale mancano e mancheranno ancora nel 2023 le presenze provenienti dai paesi dell'Asia centro-orientale e dalla Russia, ma anche dal continente africano e dall'Oceania. Sul mercato interno gli effetti dell'inflazione rischiano di deprimere una domanda nazionale e regionale che ancora costituisce circa la metà del totale e in molti casi gioca un ruolo complementare nello spazio e nel tempo rispetto alle componenti estere.

Gli effetti dell'inflazione possono contribuire a frenare anche la forte crescita dei flussi turistici dall'Europa, protagonisti della recente ripresa e driver cruciale per la crescita futura del settore. Infine, ma non da ultimo, le dinamiche del costo dell'energia rischiano di determinare l'impossibilità di una parte rilevante delle imprese che costituiscono il sistema di offerta turistica di garantire i propri servizi in modo continuativo lungo tutto l'arco dell'anno, con il rischio di strozzature e razionamenti passibili di limitare ulteriormente i ricavi e la competitività del settore.

Un quadro dunque contrastato, che sottolinea la resilienza del sistema dell'offerta regionale e la capacità di ripresa della domanda turistica dopo il black-out della pandemia, ma anche l'incertezza di fronte alle nuove sfide che si approssimano, connesse al cambiamento di composizione della domanda e alla crisi energetica e inflazionistica in corso.

*A cura di Enrico Conti*